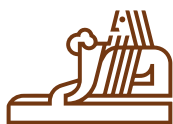


# CRITICA LETTERARIA

---

199

RECENSIONI



---

PAOLO**OFFREDO** EDITORE - NAPOLI

*poranea*, a cura di SILVIA T. ZANGRANDI, DANIELA BOMBARA, ELLEN PATAT, Bologna, Pàtron Editore, 2022, pp. 408.

Questo volume è una densa raccolta di saggi che indagano i diversi aspetti e le molteplici declinazioni di un *topos* letterario – quello dello pseudo-scienziato pazzo o visionario, accademico o dilettante, a volte bizzarro ma innocuo, altre volte truffatore o addirittura criminale – che ha avuto larga fortuna nei secoli, in Europa e non solo, ma che sino ad oggi è stato oggetto solo di sporadici studi, per di più limitati ad aree geografiche non italiane.

Un primo elemento di novità di questa preziosa miscellanea, dunque, risiede nel suo essere «un'analisi sistematica ed estesa per l'area italiana» della figura dello scienziato eslege, al fine di mettere in luce i molteplici e controversi «rapporti tra uomo e scienza nella cultura contemporanea» (*Introduzione*, p. 8). Altro merito, poi, è l'aver dato spazio ad analisi condotte anche in ambito extra letterario (teatro e fumetto), «non disdegnando l'approccio comparatistico» (p. 9). Ovviamente, non mancano riferimenti di carattere storico, elementi di denuncia sociale e agganci all'attualità, in quanto il tema etico del rapporto tra scienza e potere – e dell'uso perverso che si può fare della sperimentazione scientifica, quando si scelga di subordinarla ad interessi economici o politici – è un tema delicato che inevitabilmente attraversa, con maggiore o minore intensità, tutti i saggi presenti nel volume.

La prima sezione – che indaga *Le stranezze della scienza fra Umanesimo*

★

DOI. 10.26379/1832

*Scienza e follia: stravaganza ed eccezione. Alchimisti, maghi, scienziati eslegi nella letteratura e nella cultura contem-*

*ed età contemporanea* – si apre con un saggio di Matteo Bosio dedicato alle rime pungenti dell’“irregolare” Burchiello, che, utilizzando lo strumento della satira per demistificare la vacuità e l’astrattezza dogmatica di scienziati, astronomi e medici, si pone quasi in funzione archetipica rispetto a chi, dopo di lui, si è confrontato con il medesimo tema.

Loredana Palma, nel saggio successivo, ci proietta già nell’età contemporanea, nella Napoli «occulta» e fascinosa di Matilde Serao, scrittrice e giornalista, acuta osservatrice delle mode e delle novità del tempo (compresi i più recenti progressi della scienza). Sviate «sollecitazioni extraletterarie» filtrano, quindi, nel romanzo «d’indagine» *La mano tagliata* del 1912 e si incarnano in due personaggi antitetici: il prudente e solitario dottor Amati e il malvagio «ipnotizzatore» Marcus Henner (p. 45). Evidenti sono nell’opera le influenze di Conan Doyle e Francesco Mastriani, due autori appassionati di scienza e di spiritismo, tra i quali – ci avverte Palma – esistevano «insospettabili affinità» (p. 52). Anche il saggio di Borg e Foni è dedicato ad un’autrice, la futurista di origini austriache Rosa Rosà, che nel romanzo breve *Una donna con tre anime* del 1918 sperimenta un tipo di narrazione «al crocevia tra futurismo, protofantascienza, femminismo e metapsichica» (p. 63).

A Buzzati e Landolfi – due autori visionari e fortemente scettici nei confronti del progresso scientifico e delle sue presunte conquiste – sono dedicati i saggi rispettivamente di Francesca Favaro e Paola Roccella. La prima, nel saggio *Follia della scienza (e follia d’amore) nella narrativa di*

*Dino Buzzati*, mostra come nello scrittore bellunese la rappresentazione dello scienziato – fisico, medico o matematico – sia sempre in chiave negativa e «sotto l’insegna dell’eccesso» (p. 103); la seconda sottolinea come *Cancroregina*, la celebre novella fantascientifica di Landolfi, sia in realtà una storia di «follia ragionante» – secondo il linguaggio della psichiatria del XIX sec. – che tradisce il disagio dei contemporanei di fronte «alla progressiva introduzione dell’automazione e della tecnologia nella vita di tutti i giorni già nella prima metà del XX secolo» (p. 129).

La coppia scienza/follia ritorna nel saggio di Sara Lorenzetti dedicato a Volponi che ne *La macchina mondiale* del 1965, discostandosi dal modello tradizionale di scienziato pazzo (ricercatore professionista al lavoro nel chiuso di un laboratorio), mette in scena un dilettante, un «contadino ingegnoso e visionario», che diviene «portavoce di una scienza altra, di una visione utopica» in opposizione a «quella distopica dell’Accademia» (p. 148). «[...] Scombiccherati inventori [...], fisici in crisi mistica, allucinati profeti del futuro» sono invece gli pseudo-scienziati protagonisti della *Sinagoga degli iconoclasti* di Wilcock (p. 158), chiusi – scrive Andrea Gialloreti – in una sorta di «maniacalità autistica» che impedisce loro di comprendere che «la strada per l’inferno è lastricata delle migliori intenzioni» (p. 161).

Con la *Storia naturale dei giganti* (2007) di Ermanno Cavazzoni approdiamo alla cosiddetta narrativa degli anni zero; un’opera sperimentale e dissacratoria, un finto trattato scientifico dedicato ai «giganti della letteratura» (razza «ormai estinta»), in

cui – come sottolinea Michele Farina – Cavazzoni finisce per parodiare e ribaltare comicamente tanto il genere del poema cavalleresco quanto quello del trattato scientifico con le sue regole e convenzioni linguistiche (p. 184).

Al cantautore-poeta Francesco Guccini è dedicato il saggio conclusivo della prima sezione della miscellanea. Qui Remo Castellini mette a confronto il racconto breve *Icaro* (2008) e la canzone *Bisanzio* per mostrare come entrambi i testi – tra «luoghi alienati» e «realtà fiabesche» – siano da leggere come «metafore dell'impossibilità di mantenersi razionali» (p. 199).

*Confronti, rispecchiamenti e analogie* è il suggestivo ed eloquente titolo della seconda sezione del volume, in cui il tema portante dello scienziato eslege è declinato secondo un approccio essenzialmente comparatistico. I primi due saggi hanno per oggetto le diverse riscritture di due celebri racconti di Jules Verne: *Une fantaisie du Docteur Ox* (1872-74) e *Mastro Zacharius* (1854). Paolo Senna analizza *In flemmerlanda: il paese della flemma* (1913) – «opera comica» in tre atti della coppia Rubino/Petri – e si sofferma sulla figura dello scienziato Zaccarius che, con la sua «capigliatura bianca e arruffata, gli occhiali, la lunga tunica», inaugura un nuovo prototipo di scienziato, innocuo e bizzarro, che avrà larga fortuna nel Novecento, soprattutto in ambito fumettistico (p. 220).

Daniela Bombara, invece, analizza «due riscritture intersemiotiche» del racconto di Verne: la fantasia lirica in due atti il *Dottor Oss* (1936) della coppia Bizzelli/Lega – che presenta un personaggio perverso e dai tratti for-

temente negativi – e la serie a fumetti del *Dottor Oss* di Mino Milani e Grazia Nidasio, apparsa sul «Corriere dei Piccoli» tra il 1964 e il 1969, in cui Oss diviene un gentiluomo alto e raffinato, in frac nero e cilindro, uno scienziato fascinioso, ma privo di eccessi e bizzarrie. Una trasformazione, quest'ultima, che sembrerebbe preludere – dopo le inquietudini di fine Ottocento dinanzi al «dinamismo minaccioso dell'incipiente era industriale» – ad «una rinnovata fiducia nel progresso dopo il secondo dopoguerra», ma sappiamo che le cose sono andate diversamente. Ansie, timori e interrogativi legati alle conseguenze di uno sviluppo tecnologico senza freni e censure continuano a persistere in tutto il Novecento, ed infatti nel saggio di Silvia T. Zangrandi troviamo una serie di scrittori – Buzzati, Levi, Casares, Moravia, Wells – che, cimentandosi nel genere fantastico, hanno inteso far riflettere proprio sul rapporto, attualissimo, tra scienza e morale e sulla necessità per gli scienziati di porsi dei «limiti» per non scivolare in un pericoloso delirio di onnipotenza. I successivi due saggi propongono confronti dai quali emergono insospettabili convergenze tra autori in apparenza molto distanti: in *Dr Hufeland and the Book of Long Life. Errors and Horrors in Leopardi e Svevo* di Olmo Calzolari, le teorie del medico tedesco C. W. Hufeland e gli errori della scienza positivista offrono lo spunto per un confronto tra Leopardi e Svevo «dalla prospettiva delle *medical humanities*» (*Introduzione*, p. 12), mentre nel saggio di Ellen Patat, che si rifà alle teorie lombrosiane sulla natura del «criminale», sono messi a confronto due pseudo-scienziati folli ed emarginati: Sarmihiel, genio

pazzo e profetico, «aspirante rivoluzionario» protagonista de *L'imbestiatore* (1931) di Giovanni Papini, e il Dott. Leeb «scienziato senza scrupoli», «pazzo ragionante» protagonista di *Angelica farfalla* (1966) di Primo Levi. Quest'ultimo racconto (insieme a *Versamina* del 1965) è oggetto d'analisi anche nel saggio di Patrycja Przelucka, per la quale la fantascienza socialmente e politicamente "impegnata" di Levi funziona da serbatoio di idee e di temi per Valerio Evangelisti che ne *Il castello di Eymenrich* del 2001 riprende «temi leviani presenti nei due racconti: il topos dello scienziato pazzo (particolarmente dello scienziato nazista), la persecuzione degli ebrei e il nazismo come fenomeno sovrastorico» (p. 304).

Chiude questa seconda sezione il saggio di Samuele Fioravanti dedicato al «post-umanesimo» e a quella linea della poesia contemporanea ispirata all'immaginario e all'operato di Leonardo da Vinci, genio «eretico» e «demoniaco»; una poesia fortemente sperimentale in cui il corpo umano si configura come «organismo permeabile all'intrusione tecnologica sotto forma di un *continuum* naturale/artificiale nel quadro del cosiddetto Rinascimento digitale contemporaneo» (p. 339).

I tre saggi che compongono l'ultima sezione del volume, dal titolo *Scienziati eccentrici nella letteratura designata*, ci trasportano nel mondo, solo in apparenza "leggero", del fumetto, in cui non è difficile rintracciare figure di scienziati bizzarri e sopra le righe, medici, maghi, sciamani, stregoni, a volte eroi positivi, altre volte malvagi, a testimonianza del fatto che il confine tra bene e ma-

le è spesso sottile e che non è facile resistere alla *hybris*. Ne *La lezione di Tex Willer. Un'etica della scienza e del sapere tra Vindex e El Morisco*, Contel e Pellegrini analizzano lo storico fumetto di Bonelli e Galleppini in cui troviamo l'anziano e diabolico Vindex, primo scienziato introdotto nella saga, ma anche il sapiente El Morisco, punto di riferimento per Tex nella sua lotta contro il mago-stregone Mefisto. Scienziato folle e «monoliticamente malvagio» è invece Greystorm – protagonista dell'omonima miniserie ideata da Serra e Cozzi ed edita, come Tex Willer, da Sergio Bonelli editore – nel quale confluiscono molteplici modelli (Verne, Mary Shelley, Lovecraft, per citarne alcuni) che ne fanno – come scrive Toniolo – un «concentrato di differenti tradizioni di scienziati atipici, geniali e folli, che [...] hanno superato i limiti imposti, spesso pagando un caro prezzo» (p. 378). Chiude la sezione, ed anche il volume, il saggio di Cristiano Bedin dedicato al graphic novel *Il futuro è un morbo oscuro, dottor Zurich!* (2018) di Lise e Talami, in cui il genere distopico-apocalittico, sottogenere del romanzo fantascientifico, si combina con elementi grotteschi e satirici. In questo "racconto disegnato" la figura del medico pazzo si sdoppia in due personaggi, entrambi «de-umanizzati», alle prese con un morbo da debellare: Edgar J. Tuna è l'eroe negativo che, «divenuto malvagio», si trova a favorire la diffusione della malattia; Natuur Zurich dovrebbe incarnare l'eroe positivo, ma «si trova impotente davanti all'avanzata del morbo» (p. 404). Entrambi i personaggi, sorprendentemente attuali, finiscono per rappresentare «una di-

menzione paradossalmente assurda della medicina» nella società post-capitalistica, in cui «l'accanimento medico porta [...] a una realtà distopica e apocalittica» in cui «l'umano si trasforma in un'aberrante massa deforme» (*Ibidem*).

Possiamo aggiungere, in conclusione, che il criterio prevalentemente (ma non solo) cronologico scelto dalle curatrici nell'organizzazione del volume offre al lettore la possibilità di orientarsi e di seguire agevolmente la complessa evoluzione del tema – senza perdersi nella gran quantità di spunti, idee e materiali messi in campo – e, soprattutto, consente di cogliere il senso complessivo dell'operazione, ovvero mostrare come la nostra tradizione letteraria, teatrale e fumettistica concorra, nel suo insieme, a «confutare *le magnifiche sorti e progressive* per una visione critica di ogni facile ottimismo evolucionista» (*Introduzione*, p. 14).

ALESSANDRA OTTIERI